

Furti e contenziosi ad Anzio l'odissea del tempio ebraico

Venerdì sono stati rubati oggetti sacri dalla villa che ospita le funzioni: l'ultimo caso di una vicenda che va avanti da anni

Sinagoga dal 2016 sotto custodia giudiziaria. Lì celebra anche il rabbino Di Segni. "Un luogo di culto non è pignorabile"

di **Gabriele Isman**

Venerdì scorso la scoperta del furto del Sefer Torah e dell'etzvà, i preziosi rotoli del Libro della Legge e la bacchetta d'argento – etzvà in ebraico significa dito – per seguire le letture. Oggi verrà denunciato alla Guardia di Finanza l'ultimo episodio dell'incredibile vicenda ormai quinquennale della sinagoga di Anzio, ospitata in una villetta di via Paolini, dove a celebrare le funzioni ebraiche nei mesi estivi anche è il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni.

«La nostra sinagoga – dice Alberto Calò, 59 anni – è sotto custodia giudiziaria dal 2016 e per ricordare al tribunale di Velletri che un luogo

di culto non è pignorabile o passibile di esproprio è dovuto intervenire il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, perché le leggi che si applicano ai luoghi di culto cattolici valgono anche per le altre confessioni. Il rabbino Di Segni e Renzo Gattegna, quand'era presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, hanno dovuto confermare che quella è la nostra sinagoga ad Anzio». La villetta è di circa 200 metri quadrati, e resterà aperta ogni giorno fino a settembre, ma per il momento è a disposizione delle funzioni solo la sala principale: «Le cucine, i bagni, le sale da letto necessarie per i celebranti quando le prime funzioni sono alle sei del mattino sono inaccessibili per decisione del custode giudiziario» dice ancora Calò.

Domani a Velletri si terrà l'ennesima udienza del processo per definire il destino della villetta messa a disposizione nel 2008 da un correligionario alla Comunità ebraica di Roma, ma poi erano sorti dei problemi per il pagamento del mutuo e la sinagoga era finita addirittura all'asta. Dopo vari rinvii, chi l'aveva acquistata aveva poi richiesto indietro i soldi perché non sapeva che si trattasse di un luogo di culto.

Ma quello – era il 2018 – era soltanto un passaggio di una vicenda che ha visto anche arrivare proiettili e minacce all'Ucei e alla comunità ebraica romana.

«Per noi ebrei – dice ancora Calò – è impossibile radunarci in quella sinagoga per momenti comunitari, perché i bagni sono chiusi, e questo in tempo di Covid è ulteriormente grave». La lunga storia giudiziaria della sinagoga di via Paolini – accanto alla quale si trova una sala bingo – comprende addirittura la pretesa di un custode giudiziario di avere i nomi di chi partecipava alle funzioni ebraiche per chiedere poi indennizzi. Ora il furto del Sefer Torah e dell'etzvà d'argento: «Celebrare diventa ancora più difficile e confrontarsi per noi è impossibile. L'ebraismo d'altra parte si basa sul continuo studio dei temi religiosi» dice Calò.

Il rabbino capo Di Segni non vuole commentare l'accaduto, ma sono tanti gli ebrei – romani e non solo – in vista delle vacanze ad Anzio che temono di non poter entrare nella loro sinagoga nei prossimi mesi. «Noi vogliamo soltanto che sia riconosciuto il nostro diritto a praticare in sicurezza e tranquillità la nostra religione. Perché dobbiamo essere discriminati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **La villetta**

Uno spazio conviviale nel cortile della villetta che ospita ad Anzio le funzioni ebraiche nei mesi estivi e dove celebra anche il rabbino Riccardo

[Di Segni](#)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994